

# Imprese, per spingere il Made in Italy rotta su Asia, Golfo e Sud America

Creata alla Farnesina un'Unità per l'export. Le missioni commerciali in India e Africa

## L'obiettivo

L'obiettivo del governo è spingere l'export italiano a 700 miliardi entro fine legislatura

di **Mario Sensini**

**ROMA** India, Messico, Brasile, Serbia, Giappone, Cina, Turchia, Arabia Saudita. La «diplomazia economica» del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha creato da poche settimane alla Farnesina un'apposita Unità per l'Export, macina eventi. Negli ultimi mesi sono già una decina quelli organizzati in giro per il mondo, incontri governativi, tavole rotonde, forum imprenditoriali, fiere e manifestazioni. Quasi sempre con il supporto della Sace, dell'Ice, della Simest, della Cdp, che forniscono il sostegno finanziario e assicurativo pubblico all'export.

Nelle prossime settimane, comunque finirà la battaglia dei dazi con gli Stati Uniti, la caccia ai mercati alternativi per le nostre esportazioni continuerà con ancora più determinazione. Un primo gruppo di Paesi su cui concentrare le attenzioni è già stato individuato: sono quelli già toccati dalle iniziative italiane, insieme agli Emirati Arabi Uniti, l'Algeria, Marocco ed Egitto, dove si legano ai progetti del Piano Mattei, il Vietnam e Singapore.

Qui le esportazioni italiane nel 2023 sono ammontate a 80 miliardi di euro, ma secondo la Sace, l'istituto che assicura i crediti all'esportazione, c'è una concreta possibilità di raggiungere i 95 miliardi da qui al 2027. Sono i Paesi più «promettenti», capaci potenzialmente di assorbire, almeno in parte, la produzione italiana che potrebbe essere tagliata fuori dal mercato Usa. Per il ministero i margini ci sono, e lo stesso Tajani non fa mistero del suo obiettivo: spingere l'export italiano dai 625 miliardi dove si è bloccato negli ultimi due anni, a 700 entro fine legislatura.

Quest'anno le cose stanno andando bene nonostante la tempesta delle tariffe commerciali, anche se difficilmente le esportazioni potranno crescere a 680 miliardi, come si ipotizzava qualche mese fa. Le vendite verso la Germania, primo nostro mercato, salgono del 4%, verso la Spagna del 10,8%, la Svizzera sale del 13%, gli Usa dell'8,4%, mentre segnano crescita a doppia cifra le esportazioni verso i Paesi Opec, quelli latino-americani, quelli dell'Asean. Crollano del 18%, invece, le vendite in Turchia che l'anno scorso erano state spinte a livelli record da una quantità enorme di acquisti di oro (quasi tutti nel distretto di Arezzo, peraltro). E si riducono le esportazioni verso la Cina, mentre le importazioni

continuano a volare (+38%).

Se dovessero scattare i super dazi di Trump rimpiazzare il mercato americano, dove esportiamo 65 miliardi di euro di merci, il secondo per importanza, sarà difficilissimo per moltissime imprese italiane e probabilmente impossibile per tante altre. Per la farmaceutica e la meccanica, che esportano negli Usa una quota molto alta della produzione, rispettivamente 10 e 13 miliardi l'anno, si profilano problemi piuttosto seri. Come per l'automotive, anche perché gli scambi con gli Usa riguardano anche prodotti intermedi, per i quali non ci sono altri mercati di sbocco.

Per i prodotti farmaceutici finiti i mercati alternativi possono essere Svizzera, Belgio e Olanda, per i macchinari Spagna e Polonia, oltre alla Germania, che già ne acquista dall'Italia per 10 miliardi l'anno.

Per l'agroalimentare i mercati alternativi sono pochi e lontani, mentre Arabia Saudita, Emirati, Turchia potranno divenire buoni clienti per i prodotti di lusso, legno e arredamento, Spazio e difesa. Secondo Tajani, però, occorrerà anche diversificare la produzione, oltre i mercati. E la Sace, ad esempio, spinge molto sulle tecnologie a basso contenuto inquinante, come ad esempio pale eoliche e fotovoltaico, dove gli italiani sono piazzati bene e la domanda mondiale cresce moltissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

## Le esportazioni italiane

DS6901

Graduatoria in base ai dati del 2025 (dati del 2024 sono provvisori)

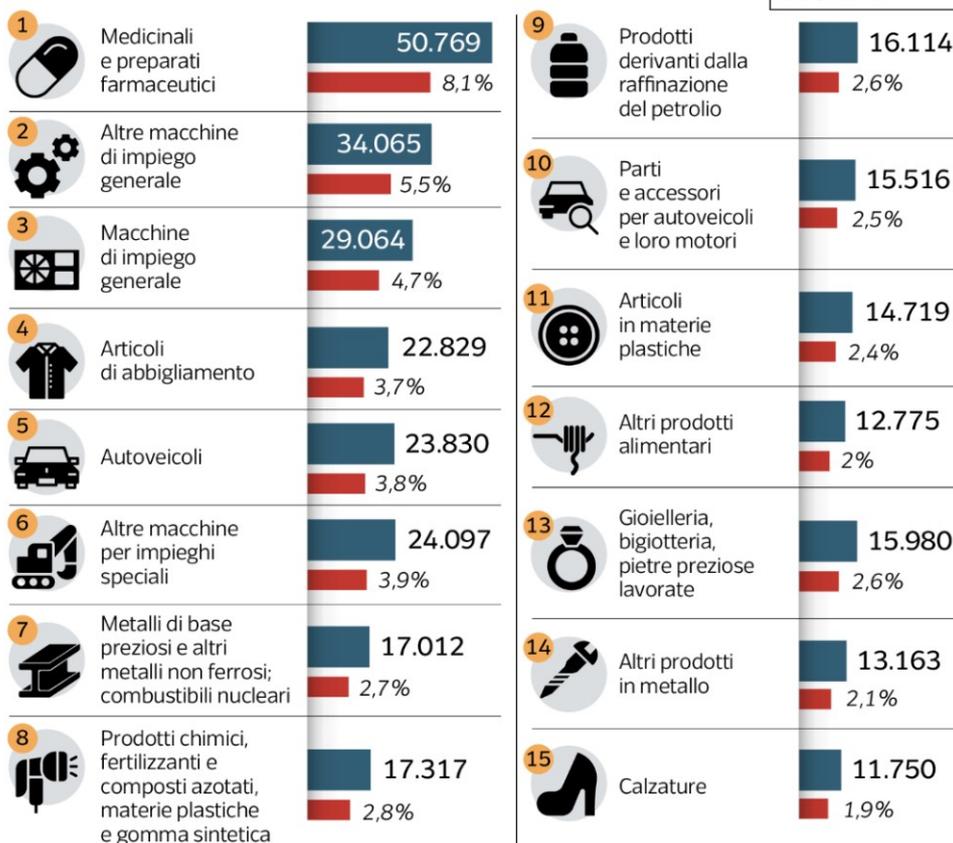
Pos.	Paese	milioni di euro	peso %
1	Germania	70.970	11,4
2	Stati Uniti	64.759	10,4
3	Francia	62.247	10,0
4	Spagna	34.525	5,5
5	Svizzera	30.194	4,8
6	Regno Unito	27.430	4,4
7	Belgio	19.341	3,1
8	Polonia	19.771	3,2
9	Paesi Bassi	19.326	3,1
10	Turchia	17.623	2,8
11	Cina	15.344	2,5
12	Austria	12.516	2,0
13	Romania	10.028	1,6
14	Repubblica Ceca	8.202	1,3
15	Giappone	8.236	1,3
16	Emirati Arabi Uniti	7.961	1,3
17	Grecia	7.198	1,2
18	Portogallo	5.644	0,9
19	Svezia	6.018	1,0
20	Ungheria	5.838	0,9
21	Messico	6.634	1,1
22	Brasile	5.798	0,9
23	Arabia Saudita	6.230	1,0
24	Canada	6.139	1,0
25	Slovenia	5.623	0,9
26	Corea del Sud	6.214	1,0
27	Australia	5.463	0,9
28	India	5.223	0,8
29	Hong Kong	5.024	0,8
30	Croazia	5.603	0,9

Fonte: Osservatorio Economico - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

## Principali prodotti esportati

Graduatoria in base ai dati del 2025 (dati del 2024 sono provvisori)

x posizione  
 milioni di euro  
 peso %



Corriere della Sera